

L'UNIONE

Organo settimanale dei Partiti Popolari

ANNO II

BRINDISI, 14 AGOSTO 1910

NUM. 29

C. C. con la posta — Abbonamento annuo L. 4.00 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione - Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

Ai nostri amici dissidenti

La vittoria che i partiti popolari seppero strappare alle urne nella ormai storica elezione del 3 luglio resterà memorabile negli annali di Brindisi, perchè segna il passaggio da un regime di casta ad uno di popolo.

Quella vittoria fu conseguita in nome d'un programma che annunziava il radicale mutamento nella sostanza e nei metodi amministrativi in un paese destinato a mettere passi di gigante nella vita nazionale, se lo assisterà la cooperazione dei cittadini e dei preposti alla cosa pubblica. L'ostinazione di taluni a seguire un indirizzo appena tollerabile con tempi per sempre sorpassati ottenne la meritata condanna. Il paese stanco d'un governo personale e oligarchico, ha innalzato col suo eloquente responso del 3 luglio un'insormontabile barriera fra i due campi avversari. Avanti! sempre avanti! ha voluto dire quel responso, perchè tale è la legge del progresso.

Orbene un significato così chiaro ed eloquente non meritava di subire la menomazione d'inconsulte rivalità personali per un malinteso amor proprio insoddisfatto.

I dissidenti di oggi, che pur ieri ci onoravamo di avere al nostro fianco, concordati in un intento e un ideale comune, devono ricordare che essi stessi per necessità di lotta ed unità direttiva credettero indispensabile conferire ad un comitato di cinque egregie persone, aliene da ogni partigianeria e favoritismo, il mandato di compilare una lista che rispecchiasse non il beneplacito di questo o quell'elettore, di questo o quell'altro gruppo isolato, ma il favore della maggioranza del corpo elettorale per virtù d'un beninteso equilibrio di tutte le correnti della vita cittadina.

Il corpo elettorale di Brindisi non è solo formato d'individui iscritti a partiti, ad organizzazioni, a sodalizi, ma in grandissima parte risulta di cittadini liberi da vincoli di disciplina collettiva, che possono avere un criterio tutto personale nel valutare gli uomini in relazione delle proprie esigenze.

Ora noi domandiamo se era giusto e prudente fare astrazione da questo rispettabile contingente di forze elettorali, o se piuttosto non era doveroso tenerlo nel debito conto, pur non rinunciando alla nostra direttiva e alla via maestra che il responso delle urne volle ultimamente additarci. Anche a noi rinerisce che elementi preziosi di fede e di attività, che hanno indiscutibili benemeritezze al cospetto del blocco dei partiti popolari debbano per necessità di cose rimanere, per ora, esclusi dal partecipare alla vita pubblica del nostro paese; ma uomini di disciplina, animati come sono da mirabile spirito d'abnegazione, essi trovano la propria soddisfazione nel trionfo della causa comune e volentieri hanno rinunciato al premio che loro toccava.

Nè è vero che la classe operaia non è

rappresentata nella nostra lista. Si può fare questione di più o meno larghe proporzioni, ma gli operai - dato che da questa categoria si vogliono escludere gli operai del cervello, che la nostra lista non ha voluto tralasciare - gli operai, dico, sono rappresentati e, senza far torto a nessuno, degnamente rappresentati.

Eppoi non dimentichiamo che, a ben provvedere alle sorti d'un paese in tempi normali, occorre il concorso di due grandi forze, l'intelligenza operosa e l'operosità intelligente, ciò che in moneta spicciola significa, la classe dei cittadini ben corazzati di studi, che per necessità professionali hanno maggiore dimestichezza con le discipline economiche, amministrative, sociali e giuridiche, e il miglior fiore delle classi lavoratrici, il più adatto a conoscerne i bisogni e a interpretarne le aspirazioni, che nella cosa pubblica può portare un notevole contributo di buon senso e d'esperienza pratica. Questo, ripetiamo, in tempi normali. Ma oggi che l'amministrazione del nostro paese può dirsi una baracca sdrucita lasciata a marcire in una morta gora, e che ha bisogno di essere rinnovata nella sua sconnessa carcassa e in tutti gli attrezzi necessari a riprendere il mare, occorre una più forte rappresentanza di uomini di studi e a dirittura di specialisti in certe questioni, che siano in grado di leggere nell'ispida selva delle cifre, di formulare progetti, di stendere relazioni, di compilare statistiche, di preparare, insomma, tutto l'immane materiale che sarà il substrato d'un nuovo edificio. E noi, senza perdere di mira i nostri ideali e i comuni obiettivi del fascio popolare, abbiamo creduto di mettere insieme dei nomi che danno grande affidamento di lavoro cosciente e fecondo. Non bisogna sconvolgere che l'impresa che ci siamo assunta è assai ardua e che ad uscirne con onore occorrono omeri validi e sapiente distribuzione di lavoro.

Quindi bando alle vane recriminazioni, alle sterili competizioni, agli scatti impulsivi d'un momento malaugurato e torniamo tutti nel fascio che ci affratellò nelle ansie e nelle fatiche della passata lotta e nella gioia della meritata vittoria.

Noi siamo sicuri che i nostri carissimi amici, oggi dissidenti, sapranno valutare tutto il pericolo della loro rivolta e la grave responsabilità che essi assumono al cospetto del paese. Non dimentichiamo che, a sminuire l'importanza della passata vittoria, i nostri avversari affermarono che noi non avevamo vinto per virtù di principi e in nome d'un programma, ma specialmente speculando sulle basse vendette di mal dissimulate ambizioni, su un cumulo d'interessi lesi e d'appetiti insoddisfatti, su risentimenti inconfessabili, su tutto ciò che c'è di più ignobile nell'animo umano.

Orbene non facciamo che il responso delle imminenti elezioni si presti a questa oltraggiosa interpretazione e riaffermiamo con una più calda e più fraterna cordia il vero significato della passata vittoria.

NINNOLI E CIANFRUSAGLIE

Roma e la misurazione del tempo.

I più antichi sistemi di misurazione del tempo - scrive Carlo Aymonino nella « Rivista di Roma » - aventi normalmente per base il calcolo dei giorni intercedenti fra due successive apparizioni d'una medesima stagione, tramontarono insieme con le remote civiltà che li avevano istituiti. Perdurò invece il sistema adottato da Romolo, alla fondazione di Roma, modificato e corretto con l'andar del tempo in varii particolari, ma tuttora vigente, nelle sue linee generali, in tutto il mondo civilizzato.

Per Romolo l'anno contava 10 mesi, cominciando dal marzo, dedicato al Dio Marte da cui il fondatore di Roma si credeva e si diceva disceso: ma Numa Pompilio, meglio istruito nell'astronomia di quel che non fosse Romolo, accettò il sistema egiziano che faceva l'anno di 365 giorni, ed aggiunse al calendario i mesi di gennaio e febbraio.

Eudossio di Guido visse fra il 409 ed il 356 avanti Cristo contò l'anno di 365 giorni e 6 ore, e Giulio Cesare nel 45 av. Cr. dietro consiglio dell'astronomo Sosigenes fece l'anno di mesi 30 e di 31 giorni, in complesso di 365 giorni, ed ogni quattro anni si fece uno di 366, come si fa oggi si usa, detto bisestile. Però, come l'anno tropico è di poco minore di 365 giorni, in capo a molti anni si andò formando, fra il corso effettivo del sole e quello segnato dai calendari, una differenza che finì col salire a più giorni: si che Gregorio XIII, in seguito alle determinazioni di Luigi Lillo, volendo correggere questo errore, fu stabilito che il 1582 fosse più corto di dieci giorni, facendo cioè del 5 ottobre il 15 dello stesso mese.

E, per impedire che lo stesso inconveniente si ripetesse, fu convenuto che i tre anni secolari consecutivi, non sarebbero stati bisestili ma ordinari: così fu bisestile il 1600, comuni il 1700, il 1800, il 1900, sarà bisestile il 2000 e poi il 2400 e così via.

Ora, prosegue l'autore, come son comparsi ultimamente in riviste e giornali progetti per una sistemazione del calendario, ed anzi pare si voglia accettare quello per cui l'anno avrebbe 13 mesi di 28 giorni ciascuno, facendo cadere esattamente quattro volte al mese i giorni della settimana, e l'ultimo giorno che rimarrebbe, sarebbe dedicato ad una festa universale, e non avrebbe nè nome nè data nella Storia, perchè l'Italia donde sempre son partite le riforme al calendario, non si mette a capo di questo movimento, continuando almeno la tradizione storica, invece di permettere che altre nazioni operino la riforma che pare stabilita?

Come è composto il Senato.

Poi che l'assunzione al potere di Luigi Luzzatti mise sul tappeto della discussione la tanto attesa riforma del Senato, l'argomento è stato oggetto di numerose dispute soprattutto tra gli stessi interessati.

Un eletto magistrato, che è anche senatore, Ludovico Mortara, pubblica in un suo articolo sulla « Rivista d'Italia » uno specchietto in cui i componenti la Camera Alta sono divisi per categorie secondo la loro età.

Attualmente i senatori secondo la loro età, sono così ripartiti:

con più di 80 anni	Numero	39
» » 70 »	»	127
» » 60 »	»	148
» » 50 »	»	59
» » 40 »	»	7

In tutto 380

Scarpologia

Che roba è questa? Mah!... E' lieto di conoscere il carattere delle persone dall'esame delle loro scarpe usate.

Dopo la chiromanzia, la podomanzia, ci voleva anche la scarpologia.

Si tratta di una cosa molto seria, non solo gli occhi sono lo specchio dell'anima, ma anche le scarpe, afferma un medico di Basilea, il dottor Garrè.

Mostrategli la vostra calzatura, dopo un mese almeno d'uso, ed egli vi dirà il vostro carattere.

Una suola sistematicamente, regolarmente consumata, rivela un carattere riflessivo, calmo, una buona madre di famiglia, per esempio, o un impiegato ordinato e diligente. Se l'orlo esterno è il più consumato, si tratta d'un temperamento energico, impulsivo, d'un cacciatore di avventure, se invece è più consumato l'orlo interno, chi ha usato quelle scarpe è un uomo debole, irresoluto, o una donna dolce e modesta.

Quando la punta ha sofferto più di tutto il resto le ingiurie dell'uso, guardatevi dal possessore di quelle scarpe: è un furfante, senz'altro!

Il peggior carattere, si dice, è quello di non averne nessuno: e le scarpe che si conservano intatte, malgrado l'uso, rivelano quest'ultimo caso.

Ecco dunque il ciabattino promosso al grado di scienziato.

Che cosa diventa la passione di Gesù in Cina

I missionari protestanti, che vanno a fare dei proseliti in Cina, parlano in questi termini la passione di Gesù:

« Da Getsemani alla casa del pontefice Anna, Gesù cadde 7 volte. Uomini cattivi lo gettarono a terra 144 volte, e lo percossero con i pugni 120 volte con delle correggie di cuoio 5000 volte.

Dalla tristezza fu oppresso il Signore 72 volte e la sua corona di spine lo ferì 1000 volte. Gli sputarono addosso 75 volte, e 75 volte i suoi piedi si ferirono per le asperità del cammino.

Egli emise 109 sospiri durante la sua agonia, e le ferite che riportò su tutto il corpo assommano a 6460. Egli sparse 230.000 gocce di sangue, e versò 60.000 lagrime sui nostri peccati.... »

Ecco, per esempio, un conto ben tenuto! E dire che la stampa moderna crede di aver fatto dei progressi!

Qual'è il quotidiano dei nostri tempi fra i meglio informati che possieda un reporter capace di emulare quel nostro antico collega del... *Corriere Gerusalemmitano* che ha potuto, diciannove secoli fa, contare, uno per uno, 109 sospiri e le 60000 lagrime di Gesù?

Fidanzamento

Ci ralleghiamo coll'amico Pietro Petrinelli di Michele che ieri, 13 corrente si fidanzava nell'intimità di una festa esclusivamente familiare colla distinta ed avvenente Signorina Rosina D'Ambrosio di Gennaio.

Auguri di veder subito realizzato il loro sogno d'amore.

I versi

Misanthropia

Malinconia di sere estive, in cui quanta ha rea folla la città profonda, esce, riempie chiare piazze, inonda vicoli bui;

malinconia d'albe d'inverno, allora ch'eson li artieri cui caccio di casa l'aspro lavoro e quei tardi rincasa che trasse l'ora

in luride taverne o a ricche cene; malinconia d'albe o di sere, io spesso t'ebbi vicina e men risento adesso correr le vene.

Sere estive, invernali, albe, voi tristi siete! Gli uomini in gregge. Ah! desi, ah! desi, che vorresti non mai, se tu potessi, Cuor, aver visti!

COSIMO GIORGIETTI-CONTRI

Dalla « Nuova Autologia » del 1. agosto 1910

Margutte

IL COMIZIO DI VENERDI SERA

Annunziato da un pubblico manifesto il Comizio indetto venerdì sera dai partiti popolari nel Salone del Teatro Verdi è riuscito imponentissimo per affluenza di popolo. Oramai il nostro popolo ha acquistata l'abitudine dei pubblici dibattiti, in cui si discutono gli interessi del paese liberamente e alla luce del sole.

Il comizio fu presieduto dal prof. Pedio, che esordì constatando che questo movimento delle forze democratiche in ogni parte d'Italia è vera riscossa di popolo. Accennò a quanto ha scritto Arturo Labriola contro i blocchi, concludendo che, se veramente i blocchi, come dice il Labriola, faranno affluire nel mezzogiorno capitali ed operosità del settentrione, non sarà un danno per il mezzogiorno, al cui progresso occorrono appunto capitale ed operosità. Soggiunse però che le vittorie democratiche per dare benefici effetti hanno bisogno della concordia e della cooperazione di tutte le forze democratiche. In caso contrario la vittoria del tre luglio, conchiuse l'oratore tra gli applausi, non sarà l'inizio di una nuova vita per il nostro paese, ma rimarrà solamente uno scomposto movimento di malcontenti.

Cessati gli applausi il presidente diede la parola al prof. Grimaldi candidato del blocco popolare.

L'oratore con frase sobria, ma sicura ringraziò in primo luogo chi volle chiamarlo a partecipare alla vita pubblica, affermò la sua origine e la sua fede democratica, delineò il movimento ascendente delle classi sociali e specialmente del proletariato il cui intervento nei pubblici dibattiti e nelle pubbliche amministrazioni è di grande utilità collettiva.

Conchiuse, applaudito, d'accettare il programma del blocco popolare e cooperare alla sua effettuazione con tutta la sua energia e tutta la sua operosità modesta ma sincera.

Prese dopo la parola l'ing. Prampolini che, interrotto frequentemente d'applausi, notò come tra le classi sociali i proletari sono i meno resistenti all'unione, disse della grande necessità di questa unione per contrapporsi alle forze organizzate contro i lavoratori.

Queste forze della reazione bisogna rompere, unendo in cordiale cooperazione i tre partiti estremi: socialista repubblicano radicale e raccogliendo tutti i costituzionali illuminati che nel lavoratore non vedono lo strumento da sfruttare, ma il fratello, a cui stringere la mano.

Dopo gli applausi con cui fu coronata la chiusura del discorso Prampolini, prese la parola l'avv. Assennato.

Egli disse: è inutile oramai insistere sul nostro programma di cui già altre volte s'è parlato.

Egli fece notare solamente che questa unione non è solo utile al

proletariato, ma anche alle altre classi sociali, specialmente ai piccoli proprietari, i quali con la questione delle strade vicinali, così egregiamente esposta dal prosindaco Barnaba in un recente comizio, dovranno pur convincersi che il blocco popolare con gli interessi del proletariato tutela quelli di tutte le classi nei limiti del giusto e dell'onesto.

Dopo gli applausi del pubblico il prof. Pedio riprese la parola e, dopo di aver constatato che tra gli oratori e il pubblico si era stabilita una corrente viva di simpatia che denotava la concordia unanime degli intenti, conchiuse, tra gli applausi, esortando gli intervenuti ad accogliere questo fiotto di vita nuova che la democrazia va diffondendo nel paese e ritemperare a questa corrente ossigenata e pura la propria attività e attingere da essa la forza per nuove lotte e nuove vittorie per la conquista di tutte le verità, di tutte le libertà di tutte le giustizie.

Chiuse il comizio invitando il pubblico a gridare: viva la democrazia, viva il blocco popolare.

E tra gli applausi fragorosi e sonori e le grida di evviva di tutti gli intervenuti il comizio fu chiuso.

Tra gli intervenuti ci era il prosindaco dott. Barnaba festeggiatissimo.

Per esuberanza di materia si rimanda al prossimo numero la rubrica «Nella scienza e nella vita.»

CRONACA

La proclamazione dei candidati dei partiti popolari

Mercoledì sera, invitati da un pubblico manifesto dal Comitato dei partiti popolari convenne nel Salone del «Teatro Verdi» una folla d'elettori d'oltre 600 persone.

Lo scopo della riunione era la proclamazione dei candidati per le elezioni suppletive, indette domenica 14 Agosto.

Presiede il prosindaco Dott. Barnaba, il quale aperta la seduta ricorda l'ultima riunione elettorale, a cui ad una commissione di cinque membri fu affidato l'incarico della compilazione della nuova lista.

Le difficoltà che la commissione ha incontrato nell'esplicazione di quest'incarico in questo momento della nostra vita cittadina non sono state certo né poche né di poca importanza.

Ma sono state vinte dalla buona volontà dei componenti, sostenuti soprattutto dal patriottismo e dallo spirito di disciplina dei componenti il blocco elettorale.

La necessità, continua l'oratore, di completare il nostro Cons. Com. le è di grande importanza, perchè la stessa amministrazione comunale non si sente d'iniziare la propria attività senza il consenso e la cooperazione dell'intero consiglio.

Dice che la lista dei candidati non è stata presentata prima non per manovra, perchè noi non vogliamo evitare, anzi cerchiamo il controllo d'un'opposizione, ma per le difficoltà appunto della compilazione.

Dopo questo tra l'attenzione più viva del pubblico legge i nomi dei candidati che sono accolti da applausi.

Qualcheduno del pubblico dopo la proclamazione vorrebbe discutere il nome dei candidati; ma il Presidente fa notare, che la responsabilità della scelta spetta alla commissione, nominata in altra seduta dall'Assemblea dei partiti popolari con pieno e completo mandato di fiducia.

Nello stesso senso parlano applauditi Antonio Calò e Favv. Assennato, il quale con parole concitate ricorda i doveri degli organizzati, facendo notare le mene dei nostri avversari, che dopo la sconfitta cercano di pescare nel torbido.

Prende in fine la parola l'ing. Prampolini, applauditissimo, ricordando la sua riluttanza a partecipare alla lotta amministrativa, vinta dalla viva premura di tutti gli organizzati dalla Camera del Lavoro.

Accettata la lotta occorre accettare la responsabilità piena e completa.

Queste parole sono accolte dai più vivi applausi.

Dopo di che il presidente propone l'approvazione della lista dei candidati; a cui risponde un unanime e serrato applauso dei convenuti; e la riunione si scioglie al grido di

VIVA IL BLOCCO POPOLARE

Per la malaria

Si avvertono tutti i proprietari di masserie, di stabilimenti, direttori di aziende agricole od industriali, tutti insomma coloro che hanno contadini od operai alla loro dipendenza, che per la legge sulla malaria sono tenuti somministrare sotto la loro responsabilità e gratuitamente la chinina ai loro dipendenti e famiglia per la profilassi e cura. Se avviene una morte per mancata somministrazione di chinina essi sono tenuti pagare ai superstiti dalle otto alle dieci mila lire, salvo le sanzioni penali. Il sottoscritto si augura che tutti vorranno mettersi in regola per non costringerlo all'increscioso dovere di denunziarli all'autorità giudiziaria.

L'Incaricato Ministeriale
per gli studi sulla malaria
DOTT. FRANCESCO PADALINO

Grave rissa

La notte del 9 corr. verso le ore 22, in contrada Paradiso, per futili motivi, vennero a questione Guadalupi Domenico, Barletta Salvatore, Leo Teodoro e Zito Giuseppe. Dalle parole si passò ai fatti; e la lite si cambiò in una feroce rissa, nella quale rimase gravemente ferito con colpi di forbice Domenico Guadalupi dal Barletta.

Il Barletta con un colpo di coltello fu ferito alla faccia, con sfregio permanente, e fu dichiarato guaribile oltre il decimo giorno, salvo complicazioni.

Il Guadalupi, tradotto alla sua abitazione, fu dichiarato in pericolo di vita.

Il Barletta è stato arrestato, ma gli altri sono latitanti.

Il Dott. Longhi

Il Dispensario Celtico Municipale diretto dal Dott. Longhi, è aperto temporaneamente, anziché al mattino, nelle ore pomeridiane, e propriamente dalle ore 17 alle 20.

Avviso di Concorso

Con Decreto Ministeriale 22 luglio 1910 è stato bandito un concorso a 100 posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Gli aspiranti devono presentare non più tardi del 10 settembre 1910 al Procuratore del Re, nella cui giurisdizione risiedono, la domanda in carta da bollo da una lira, diretta al Ministero di Grazia e Giustizia.

Non sarà tenuto conto delle domande presentate dopo il termine stabilito.

Per chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria della Pretura di Brindisi.

Congedamento di classi

Il ministero della guerra ha determinato che col primo settembre prossimo venturo abbiano principio i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di prima categoria della classe dell'88 di tutte le armi esclusa la cavalleria e l'artiglieria a cavallo;

b) dei militari di 1. Categoria della classe 89 rivendibili di leve precedenti;

c) dei militari di 1. categoria iscritti alla classe 89 di qualunque ferma quali provenienti da leve anteriori come omessi renitenti etc. che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39. anno di età.

Il ministero ha determinato inoltre che col 15 ottobre abbia principio l'invio in congedo limitato di 1. categoria della classe dell'88 appartenenti alla cavalleria ed alla artiglieria a cavallo, insieme ai militari della classe dell'88 delle rispettive armi e corpi. Saranno anche inviati in congedo i militari della classe dell'89 nonché quelli di classe anteriori giunte alle armi con la classe stessa appartenenti ai Comuni di Fabrizia distretto di Catanzaro, Calati, Tortorici e Uriu distacco di Messina, stati aggiunti all'elenco dei comuni riconosciuti danneggiati dal terremoto del 1908.

Per chiarire un equivoco

L'Unione Sportiva Brindisina avverte la cittadinanza e specialmente i sottoscrittori del «pro circolo sportivo» che il ricavato di detta sottoscrizione andò a beneficio del Circolo Manzoni e non dell'Unione Sportiva Brindisina come molti credono e vorrebbero far credere.

UNIONE SPORTIVA BRINDISINA

CITTADINI ELETTORI!

Ricordatevi che in ogni parte d'Italia gli uomini della reazione clericomoderata non hanno di mira che una cosa: la disgregazione intestina dei blocchi popolari, perchè sanno che sulle rovine dei popolari rivivrebbero le loro cricche più agguerrite e più voraci.

E nessuno nell'arte dell'inganno è più provetto di loro.

Ricordatevi che i vostri avversari, che ieri usavano contro di voi le minacce, oggi useranno le lusinghe e le insidie.

Bisogna essere preparati ed agguerriti contro questa nuova arma che è molto più pericolosa della prima, a cui il tre luglio risponderete degnamente.

Siate vigili ed attenti e non vi fate sorprendere. Agli amici dissidenti dite: nell'ora della battaglia ogni dissidio è colpa gravissima; e noi che sentiamo tutta la responsabilità innanzi alla democrazia ed al paese vi esortiamo alla concordia.

CITTADINI ELETTORI!

Alle mire degli avversari e agli inviti degli amici dissidenti rispondete votando compatti LA LISTA DEL BLOCCO POPOLARE.

CITTADINI ELETTORI!

La battaglia del tre luglio, combattuta con tanti tesori d'entusiasmo e di fede dai partiti popolari portò come risultato le dimissioni dell'antica maggioranza Consigliare. E mai affermazione di popolo ha avuti risultati così efficaci e significativi nella storia del nostro paese.

Domani siete di nuovo convocati per la reintegrazione del Consiglio Comunale.

Per uomini, come voi, che in mezzo alle insidie più ardite e all'imposizioni più audaci avete mostrato che innanzi all'interesse supremo del paese non vi fate guidare che dalla rettitudine della vostra coscienza, e dal lume della vostra ragione, non occorrono incitamenti ed esortazioni.

La vittoria del tre luglio non è stata che l'inizio di tutta una vita nuova per la nostra diletta città natale.

Occorre che il consenso unanime sincero e caldo di tutti accompagni questa opera di riscossa e di miglioramento, e l'accompagni con affetto e con disinteresse.

Cittadini Elettori!

Accorrete numerosi alle urne; e con la unanimità dei vostri suffragi e con l'entusiasmo della vostra fede mostrate che la vittoria del tre luglio non fu movimento scomposto di scontenti, ma volontà di popolo cosciente e libero.

E mostrate questa vostra affermazione, votando compatta la seguente lista concordata dal blocco dei partiti popolari.

1. ANTONELLI Dottor GIUSEPPE
2. CALO' GIOVANNI di Francesco
3. D'IPPOLITO Avv. OGERO
4. DIONISI DIONISIO
5. ERCOLINI TEODORO fu Michele
6. FRANZA ETTORE
7. GRIMALDI Prof. ONOFRIO
8. MARIANI ENRICO
9. PATRUNO MICHELE
10. STEFANELLI Enot. GIOVANNI
11. SANTARCANGELO GIUSEPPE
12. VALENTINI COSIMO di Francesco